

Sessione S2 **PATRIMONIO: CITTÀ E PAESAGGIO**

In questa sessione s'indagherà il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti alla scala della città e del territorio: antropico, naturale e costruito. Una interrogazione sulla capacità del Progetto di Architettura di riconoscere relazioni strutturali per la messa in valore dei sistemi natura-paesaggio-città.

S2 **SINOSI DELLE SOTTO-SESSIONI**

S2,1 I LUOGHI DELLA DISMISSIONE COME PATRIMONIO

La sotto-sessione "I luoghi della dismissione come patrimonio" intende riflettere sulla possibilità di reinterpretare quei luoghi interessati dalla dismissione delle attività produttive all'interno, in prossimità delle città o disperse nei nostri paesaggi. Svincolate dalla loro funzione originaria, è possibile riconoscere in singole architetture, complessi di edifici, parti di città o paesaggi un tempo produttivi un carattere di permanenza della forma, tale da attribuire ad essi un valore patrimoniale? Attraverso quali teorie e tecniche della tras-formazione il pensiero morfologico può conferire ad essi nuova vita, attribuire nuovi significati, instaurare nuove relazioni, o in ultima analisi, ricollocare queste architetture e questi luoghi all'interno dello spazio antropologico?

S2,2 INFRASTRUTTURE E GEOGRAFIA COME PATRIMONIO

La sotto-sessione "Infrastrutture e geografia come patrimonio" intende riflettere sulla possibilità di attribuire valore patrimoniale agli elementi e ai sistemi infrastrutturali della contemporaneità. Come suggerito già ottant'anni fa dalla celebre copertina di "Space, Time and Architecture", attraverso la sovrapposizione di un'autostrada al Grand Canal di Versailles, è possibile riconoscere in essi un ruolo nella costruzione di nuovi rapporti tra la città e il territorio, che vada al di là del loro valore meramente connettivo e che riconosca piuttosto la grande misura delle forme della geografia fisica? Se sì, in quali modi questi elementi e sistemi svelano rapporti altrimenti non visibili? È possibile, infine, indagare la possibilità di affermazione di valori estetici nuovi, anche attraverso le forme tecniche delle infrastrutture?

S2,3 LUOGHI MARGINALI COME PATRIMONIO

La sotto-sessione "Luoghi marginali come patrimonio" intende riflettere sulla possibilità di interpretare gli spazi urbani irrisolti e per questo marginali, tra i quali, ad esempio, le periferie costruite negli ultimi cinquant'anni e che finora hanno costituito una scomoda eredità e un fattore di crisi delle nostre città, come una rinnovata risorsa per ripensare la forma e gli spazi della città contemporanea. È possibile individuare delle teorie della trasformazione urbana, soggiacenti ai progetti di rinnovamento urbano in atto nelle nostre città? In che modo queste teorie interpretano l'eredità del Moderno? A quali nuove idee di città si riferiscono, e attraverso quali tecniche della composizione trovano concretezza?

S2,4 RECUPERARE PATRIMONI RIMOSI

La sotto-sessione "Recuperare patrimoni rimossi" intende riflettere sul recupero di manufatti, luoghi e paesaggi che rappresentano un *rimosso* delle nostre città e dei nostri territori. Si tratta di ambiti un tempo cospicui, portatori di valori architettonici o urbani, che, per molteplici cause, sono fuoriusciti dalle dinamiche urbane e territoriali subendo fenomeni di degrado (anche materiale) e giungendo talvolta fino al completo abbandono, ma che continuano a contenere un enorme potenziale in attesa di liberazione. In che modo la collettività, attraverso la visione progettuale, si può riappropriare di questi patrimoni degradati o abbandonati? Possono queste aree recuperate attestarsi come nuove centralità della città e del territorio? Quali sono gli strumenti teorici ed operativi, gli usi auspicabili, le procedure possibili per re-inserirli nella vita delle città e del territorio?

S2,5 CURARE PATRIMONI FRAGILI

La sotto-sessione “Curare patrimoni fragili” intende riflettere sulle possibilità di operare su quei paesaggi offesi da decenni di edificazioni spesso incontrollate e incongrue, che, incapaci di instaurare relazioni tanto con le forme di lunga durata della geografia quanto con le strutture antropiche preesistenti, ne hanno svilito il valore estetico e intaccato in profondità l’ordine formale. A questa incapacità di interpretazione sembrano riconducibili, in ultima analisi, finanche i recenti dissesti che hanno tristemente connotato i paesaggi italiani negli ultimi anni. Nell’ottica della riconquista di una nuova, possibile, intellegibilità, attraverso quali tecniche è possibile analizzare e interpretare paesaggi irrimediabilmente mutati? È possibile restituire ad essi, rinnovandolo, l’ordine preesistente? O ancora, è possibile rifondarli attraverso la definizione di nuovi, possibili, ordini formali?

S2,6 RECUPERARE PATRIMONI TRA NATURA E MEMORIA

La sotto-sessione “Recuperare patrimoni tra natura e memoria” intende riflettere sul recupero e sulla ri-costruzione di una identità dei luoghi, con particolare riferimento alla scala del paesaggio. Un recupero che passa attraverso il riconoscimento del valore naturalistico di certi ambiti oppure, in altri casi, attraverso la possibilità di mettere in valore le tracce della memoria sedimentata che sovente risulta invisibile. In che modo il progetto può costruire dispositivi che consentono una inedita modalità di fruizione della natura per scoprire valori dimenticati o crearne di nuovi? In che modo, dall’altro canto, le tracce della storia possono essere riattivate per rivitalizzare ambiti territoriali e parti urbane?

S2,7 PATRIMONIO ‘DISPERSO’

La sotto-sessione “Patrimonio ‘disperso’” intende riflettere sulla possibilità di definizione di nuovi, possibili ordini che consentano di conferire forma alla dispersione della città nei territori periurbani. Le pratiche ricorrenti della sua costruzione non hanno finora riconosciuto la possibilità di definire nuove idee e nuove sintassi dello spazio aperto, capaci allo stesso tempo di costruire luoghi evocativi del suo carattere civile, o di riflettere sul possibile senso dei luoghi collettivi nella ‘città in estensione’, e di assumere allo stesso tempo l’inedita dimensione dilatata dei territori periurbani. Attraverso quali principi della composizione urbana e territoriale è possibile strutturare un’edificazione diffusa e spesso amorfa? Quale il ruolo degli spazi aperti nella costruzione di questa idea di città?

S2,8 PATRIMONI ‘MINORI’?

La sotto-sessione “Patrimoni ‘minori’?” intende riflettere sulla possibilità di rivitalizzare quei patrimoni, materiali e immateriali, che hanno connotato nel tempo tutte quelle aree interne, con i piccoli centri che ne costellano l’estensione, ma anche con ‘parti di città’ così ordinarie o estranee rispetto a quelle riconosciute come patrimonio della collettività. Tecniche costruttive, architetture anonime, piccoli centri urbani costituiscono il risultato di conoscenze sedimentate nel tempo, e affrontano oggi, con esiti diversi e non del tutto prevedibili, la prova della Modernità. In quali modi è possibile reinterpretare questi patrimoni? Quale la loro lezione? Attraverso quali tecniche della tras-formazione è possibile un aggiornamento delle loro forme, tanto nel rispetto dei loro caratteri originari, quanto nell’adeguatezza a modi della vita cambiati nel tempo?

S2,9 TEORIE E METODI DI AZIONE SUL PATRIMONIO

La sotto-sessione “Teorie, metodi e pratiche di azione sul patrimonio” intende riflettere sulla dimensione teorica che sovrintende l’intervento sul patrimonio urbano e territoriale e sulla definizione di possibili metodologie operative ad alto grado di generalità. L’approccio interdisciplinare e una osservazione multiscale possono intervenire nella costruzione di un criterio metodologico consapevole? Quali questioni pongono in termini di composizione e di lavoro sulla forma? È possibile trarre modalità di intervento generalizzabili da casi-studio peculiari?